

Gazzetta del Sud 11 Luglio 2019

## **Due files inediti nel computer di Alfano**

Messina. «Nitto Santapaola. Pulizia. 25/11/92/5°. Ragazza originaria di TP, attualmente abitante in prov. CO, asserisce di aver raccolto confidenza da uomo che dovrebbe essere braccio destro di N.S., chiamasi Lillo, alias Letterio Nicosia o Nicolosi, catanese, precedenti per contrabbando d truffa. Età 50-60 anni, abita in pensione a San Fermo della Battaglia, via Diaz e controlla soc. immobiliare ad Olgiate Comasco già su Mercedes nera o BMW targata Co, in compagnia del figlio. Ha fatto nome di tale Mangi o Mangion che sarebbe stato negli ultimi tempi arrestato nel nord. N.S. bazzica spesso in casinò di Campione ed altro casinò in Svizzera molto vicino alla frontiera dalla parte di Como.».

È un file del 25 novembre 1992 scritto da Beppe Alfano, recuperato sul suo computer, che la Procura di Messina ha fatto “riaccendere” da un perito. Lo spiega il procuratore aggiunto Vito Di Giorgio nella richiesta di archiviazione per l'inchiesta ter sull'omicidio del giornalista. Un atto siglato dall'aggiunto Di Giorgio, che lo ha redatto, e controfirmato dal capo dell'ufficio, il procuratore Maurizio De Lucia. Un atto di cui abbiamo dato notizia nell'edizione di mercoledì, con un primo approfondimento, e su cui oggi torniamo vista la grande mole di informazioni inedite. Molti degli approfondimenti effettuati in questi anni sono stati sollecitati dal legale della famiglia Alfano, l'avvocato Fabio Repici, nelle sue opposizioni alle due precedenti richieste di archiviazione. Adesso bisognerà attendere l'evolversi giudiziario di questa terza richiesta.

C'è ancora un altro appunto sul computer di Alfano che viene citato dal magistrato come emblematico, e risale all'8 dicembre del 1992, un mese esatto prima dell'omicidio del giornalista. Eccolo: «Isole eolie - Canali - 8.12.92 ore 22,35. Isole verdi. 8.12.92/12°. Compagnia delle Costruzioni - società Il Mulino - dietro tutta operazione ci sarebbe Beppe Rodriguez - operazione in eolie - pericolo per Canali?... Dietro operazione che coinvolge Baia Azzurra c'è Nitto Santapaola e Camorra con N'Drangheta.».

Ecco su che cosa stava lavorando Alfano poco prima di essere ucciso. E in questo caso si tratta di elementi inediti che prima non erano mai emersi. La figlia del cronista, l'ex europarlamentare Sonia Alfano, che con un suo articolo di denuncia sulla “Gazzetta” fece riaprire le indagini nel 2003 a Messina, lo ha sempre detto che il padre «aveva scoperto che il boss catanese Nitto Santapaola si nascondeva a Barcellona, vicino a casa nostra... ogni venerdì sera papà stava alla finestra del soggiorno e puntava il cannocchiale sulla villa di fronte: era convinto che quell'edificio ospitasse le riunioni di una loggia massonica deviata. Forse aveva visto Santapaola recarsi là con altri personaggi. E poi scriveva di traffici d'armi, truffe nel commercio degli agrumi, irregolarità al Comune, dove erano arrivati gli ispettori ministeriali». Alfano aveva anche predetto la sua morte: «Una sera papà si sfogò con me: “Non arriverò vivo a San Sebastiano” mi disse, e San Sebastiano è il 20 gennaio». Cosa nostra lo ammazzò l'8 di quel mese.

Anche l'ex pm in servizio a Barcellona Olindo Canali, ha confermato l'interesse per la latitanza di Nitto Santapaola a Barcellona da parte di Alfano. E il magistrato Di Giorgio, nella sua richiesta di archiviazione, lo scrive chiaramente: «Ma il dato senz'altro più rilevante, sotto questo aspetto, è che anche il dott. Olindo Canali, sentito a Palermo in qualità di testimone nel corso del processo Mori-Obinu, espressamente affermava che Beppe Alfano poco prima di morire, era sulle tracce di Nitto Santapaola in quel periodo nascosto a Barcellona P.G.. Secondo il Canali, in particolare, Beppe Alfano, già nel novembre 1992, si era accorto della presenza di Santapaola a Barcellona: “Sì, a partire dal mese di novembre del 92, fine del novembre 1992, Alfano mi disse, entrando in ufficio, che c'era Santapaola in zona... secondo lui si trovava a Porto Rosa, che era un grande complesso turistico, forse non era ancora nemmeno finito di costruire in quel periodo... secondo lui c'era già un appoggio da parte della criminalità organizzata di Barcellona, che allora era rappresentata da Giuseppe Gullotti, anche se c'era ancora in vita Giuseppe Iannello, che in realtà Alfano riteneva in quel momento il vero capo. Giuseppe Iannello verrà poi ucciso il 16 dicembre dello stesso 92... Dall'Immacolata in avanti, in almeno due-tre occasioni, Alfano si disse convinto, e mi disse che ne aveva parlato con il capitano Aliberti che comandava la compagnia. Io tra l'altro ne parlai con Aliberti e mi disse: “guarda è facile che ci siano latitanti...”. ... L'ultimo riferimento di Alfano a Santapaola fu intorno al 19 o il 20 dicembre, non mi ricordo, quando mi invitò a pranzo... ci salutammo e mi disse: “quando lei ritorna... le saprò dare notizie più precise su dov'è Santapaola. Tornai, mi chiamò il 5 di gennaio, lo avevo visto il 4 gennaio sulla scena di un omicidio, per andare a pranzo da lui il 6 gennaio, ma il 6 gennaio c'era il battesimo del figlio di un carabiniere... e non andai da Alfano e poi l'8 ci fu l'omicidio...”».

### **La vicenda processuale**

Ventisei anni fa, a Barcellona Pozzo di Gotto in un anno ci furono trenta morti ammazzati, uccisi per mano della mafia. Tra di essi, anche Beppe Alfano, un giornalista (il tesserino gli venne dato alla memoria), corrispondente per “La Sicilia”, la cui vita fu stroncata l'8 gennaio del 1993 con tre pallottole calibro 22, di cui una in bocca. Beppe Alfano, quando è stato ucciso, aveva 47 anni, era sposato e aveva tre figli. Fu ammazzato sotto casa, in via Marconi, intorno alle dieci di sera, mentre era sulla sua Renault 9 amaranto piena zeppa di adesivi. La vicenda giudiziaria si è conclusa con la condanna, ormai definitiva, a 30 anni, del boss Giuseppe Gullotti quale mandante, e a 21 anni e 6 mesi per Antonino Merlino, come esecutore materiale dell'agguato.

**Nuccio Anselmo**